

GLI SCRUTINI PAZZI CHE PROMUOVONO LA PROF

LA SINDACO NON HA PROBLEMI DI MASSA

Diego Pistacchi

Marta Vincenzi sdraia-ta sotto l'ombrellone, riceve una telefonata: «C'è un problema, la sua elezione potrebbe essere cancellata». Fantapolitica? Sì, adesso. Ma fantapolitica per colpa di chi? Oggi la sindaco si gode le ferie e magari è appena incuriosita dalla notizia che il voto amministrativo è sotto sequestro. Quattrocento schede da ricontare. Roba che sì e no cambia il nome di un consigliere del Municipio Medio Levante. Figurarsi, guerra tra «poveri» nel centrodestra. Lei non si fa problemi di... Massa.

Epperò forse avrebbe avuto un altro atteggiamento se le schede poste sotto sequestro dalla procura fossero state

523mila e rotte. Se il Tar avesse ordinato di ricontare i voti, uno per uno, di tutti i seggi di Genova. E la procura lo avrebbe fatto, il Tar lo avrebbe fatto, se magari qualcuno avesse messo in dubbio l'esito complessivo del voto, con un esposto come quello dell'avvocato (e candidato consigliere) Francesco Massa. Quei tremila voti che avevano consentito alla Vincenzi di evitare il ballottaggio sarebbero ben poca cosa di fronte a una ricontrollatina data in quell'universo di numeri e voti in libertà che è stato lo scrutinio delle ultime amministrative genovesi. Non lo dice *il Giornale*, o meglio, *il Giornale* lo ha detto per primo e magari fino alla nausea. (...)

SEGUE A PAGINA 35

SEGUE DA PAGINA 33

Quel voto di Massa che non fa tremare la poltrona della sindaco

(...) Ma lo ha anche ripetuto, per iscritto in una relazione al presidente della Corte d'Appello, il funzionario comunale che presiedeva l'ufficio elettorale: i conti non tornavano.

Qual è il problema? Che *il Giornale* quel ricorso non lo poteva fare. Primo, perché facciamo un altro mestiere e sull'argomento abbiamo fatto tutto quello che era nelle nostre possibilità, facendo esplodere il pentolone. Secondo, perché non eravamo parte in causa, non eravamo candidati. Molti lettori, ad ogni articolo che usciva per dimostrare l'invalidità di uno spoglio al limite della burla, ci chiedevano di chiamare in causa qualsiasi giudice, di opporci, di fare

ogni cosa per verificare come davvero avevano votato i genovesi e di impedire un'elezione con troppi buchi neri. Avevamo chiesto a più riprese che chi aveva la possibilità di fare quel ricorso lo facesse.

«Sì». «Vedremo». «Fateci sapere». «Mandate il materiale». «Ora ci riuniamo e decidiamo». «Aspettiamo la proclamazione ufficiale». Le risposte erano sempre le stesse. I termini entro i quali opporsi allo scrutinio, anche. Trenta giorni, non uno di più. E quei trenta giorni sono scaduti. Si è mosso l'ex sottosegretario di Forza Italia, Alberto Gagliardi, ma a titolo personale (come solo poteva fare peraltro), per i suoi voti di preferenza spariti. Lo ha fatto l'avvoca-

to Massa. Sempre guardando, correttamente, al suo particolare. E gli altri? «Il ricorso non serve a niente - è diventata la risposta - il Tar ci mette cinque anni e magari ti dà ragione quando è finita la legislatura. E la procura non può fare niente, è sempre stato così». Ma in politica non c'è giurisprudenza. Il Tar e la procura, oggi, dimostrano di poter fare, di poter sequestrare un voto. È la prima volta? E allora? Avevano ragione i nostri lettori, *il Giornale* non si sbagliava. Ma intanto adesso l'unico risultato possibile è che magari l'avvocato Massa diventerà consigliere municipale. Glielo auguriamo. Se lo merita. Lui.

Diego Pistacchi